

sto deposito alle Casse di risparmio austriache, e adesso non rimane loro che guardare il libretto, e gridare « Viva l'Italia! » perchè il Governo non dà loro nulla.

Quanto al problema di ricostruzione, potrei dire come le cooperative sono sostenute e come gli imprenditori sono difesi. Nella ricostruzione di un paese il colonnello del Genio, comandante la zona di Riva, aveva stabilito che alle cooperative di Basso Arco fossero dati due terzi dei lavori e agli imprenditori un terzo. Ebbene, per non so quali sacri misteri, si è verificato che i termini si sono invertiti, le cooperative hanno avuto un terzo e l'ex-capitano del genio smobilitato Falciola è diventato imprenditore per gli altri due terzi.

Non basta. Si è fatto anche l'ostruzionismo alla cooperativa nelle forme contrattuali per cui soltanto il quinto di quel terzo è stato alla medesima affidato. Questi sono i sistemi di correttezza amministrativa che vigono appunto nel vostro regime.

Ora a me pare di aver sufficientemente espresso i sentimenti del proletariato. Io non avevo altro compito che dare a voi, in quei limiti consentiti dalla mia capacità, la sensazione precisa di quel che è lo stato d'animo dei lavoratori dei campi e dell'industria, e dire a voi che potete smetterla con tutti i vostri allettamenti. Il proletariato non non vi crede più! Esso prepara l'ora della propria rivendicazione, dalla quale sarete schiacciati. (*Applausi all'estrema sinistra — Rumori dagli altri banchi*).

PRESIDENTE. Segue l'ordine del giorno dell'onorevole Garibotti.

Ne do lettura:

« La Camera,

di fronte alla grave situazione finanziaria in cui trovansi le Opere pie ospitaliere, caritative, educative e di assistenza all'infanzia, in causa degli imprevisti gravami derivati dallo stato di guerra che dura tuttora;

non può consentire il chiesto esercizio provvisorio per altro semestre, fintanto che il Governo non disponga gli stanziamenti indispensabili per ridare la necessaria consistenza ai bilanci di tali istituzioni ».

Domando se quest'ordine del giorno è appoggiato da trenta deputati.

(È appoggiato).

L'onorevole Garibotti ha facoltà di svolgerlo.

GARIBOTTI. Mi sbrigherò con poche dichiarazioni, a illustrazione dell'ordine del giorno che ho presentato.

Ho ascoltato il ministro del tesoro, quando ha fatta la sua esposizione per ottenere la concessione dell'esercizio provvisorio per sei mesi, e speravo di sentire esposto in quella relazione il pensiero del Governo intorno a provvedimenti indispensabili, che deve prendere lo Stato per assicurare il funzionamento delle Opere pie.

Avevo ragione di attendere dall'onorevole Meda delle dichiarazioni esplicite, precise e soddisfacenti, su tanto interessante problema perchè l'onorevole Meda fa parte di un gabinetto dov'è l'onorevole Peano, il quale nella relazione presentata alla Camera il 7 maggio intorno allo stato di previsione della spesa del Ministero dell'interno, aveva rilevato, da distinto funzionario, quale egli è stato, e da profondo conoscitore della vita delle nostre Opere pie quale egli è, il dovere dello Stato di intervenire con rapidità per assicurare il funzionamento ulteriore di tutte le forme di assistenza svolte dalle nostre istituzioni di pubblica beneficenza.

Ma nella esposizione del ministro del tesoro non è stato fatto cenno alcuno alla necessità di intervento finanziario dello Stato per evitare la rovina di quelle istituzioni; ond'è che come deputato e come amministratore di un'Opera pia ospitaliera che può essere trascinata al fallimento, per quanto sia una delle istituzioni italiane più ricche, io ho il dovere qui di elevare una protesta contro la deplorabile mancanza di dichiarazioni esplicite da parte del ministro del tesoro intorno a un problema di così grande importanza.

Bisogna decidersi subito sulla più efficace e indilazionabile forma d'intervento.

Vi sono ospitali, congregazioni di carità, istituti educativi, opere pie incaricate di mantenere il funzionamento degli asili di infanzia, che non possono più reggersi per la enorme elevazione delle spese derivate dalla crisi economica prodotta dalla guerra.

L'amministrazione ospitaliera che io presiedo, avente patrimonio ricchissimo immobiliare e titoli pubblici, oltrechè erogare tutti i propri redditi per assicurare la continuità delle funzioni di ospitalizzazione, è stata costretta elevare a lire 12.50 la diaria di degenza per l'accettazione dei malati poveri e malgrado ciò è ancora trascinata a far debiti. Tale diaria dovrà essere ancora aumentata.